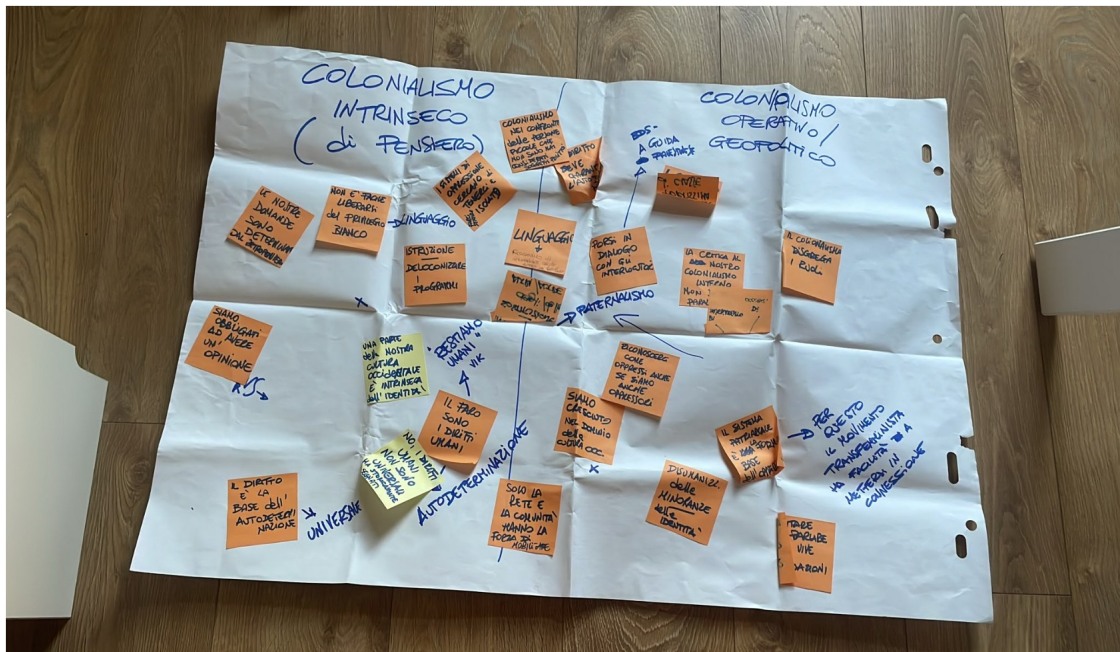


RICONOSCERE E COMBATTERE I COLONIALISMI



Il gruppo delle persone iscritte al workshop è stato di circa 10/15, forse uno dei meno partecipati tra tutte le proposte del pomeriggio.

Un primo momento è stato dedicato alla conoscenza tra le partecipanti: chi siamo, perché ci siamo iscritte a questo panel; in un secondo momento ci siamo confrontate su cosa significa “colonialismo” ed infine su quali proposte volevamo fare alla rete No Kings.

1. Tutte le persone coinvolte in questo workshop hanno a che fare (personalmente, lavorativamente, politicamente) con persone non bianche e non occidentali, questo spiega l'interesse per il tema.
2. Immediatamente si è fatta una distinzione tra:
 - colonialismo intesa come pratica territoriale geopolitica → che coinvolge territori extra-occidentali
 - colonialismo intesa come visione del mondo → che coinvolge ogni individuo nato e cresciuto in Europa (nel caso specifico della realtà in cui viviamo noi)

Se le conseguenze storico-politiche del primo sono evidenti (anche se non superate ancora), è molto più complesso indagare il colonialismo interiorizzato in ogni individuo, anche in coloro che fanno della lotta politica la priorità. In molte parole, pratiche, atteggiamenti si nasconde un'idea intrinseca di "superiorità" rispetto altre culture, un'attuazione inconsapevole del nostro privilegio bianco, storie e geografie; spesso questo viene nascosto dall'attivismo politico ma finché non attuiamo una reale auto-critica de-coloniale questo livello di colonialismo bianco sarà sempre una traccia sottintesa.

Dove possiamo vedere questo colonialismo interiorizzato?

- linguaggio utilizzato (spesso le parole usate, le domande poste possono svelare un retro-pensiero, delle premesse dominanti di stampo coloniale);
- educazione scolastica (i programmi scolastici e i testi scolastici depotenziano ciò che è stato il colonialismo);

- nella tendenza a voler parlare "a nome di..." (a nome delle donne iraniane, a nome dei palestinesi, a nome dei venezuelani ecc) appiattendolo e semplificando la complessità politica e sociale presente in altri territori;
- giudicando come giuste o sbagliate scelte politiche in altre geografie come se lo sguardo occidentale fosse al centro del dibattito.

3. Cosa possiamo fare?

- i sistemi di oppressione cercano di tenere isolate le diverse categorie umane, anche nella lotta politica spesso ci auto-dividiamo in categorie "donne" "migranti" "disoccupatə" "senza casa" ecc però ogni individuo è una somma contemporaneamente vera di tutte queste categorie. Dobbiamo prima di tutto disfarcì dell'individualismo;
- la scuola è strumento fondamentale di formazione. Bisogna intervenire sui programmi scolastici e sulla formazione;
- riconoscere l'agibilità politica degli altri popoli (anche se in contrasto con la nostra) e essere megafono delle voci altre;
- esprimere la nostra opinione solo se richiesto;
- puntare il dito dove il sistema di oppressione e di colonialismo nasce e si riproduce (molto spesso nel mondo occidentale)
- rispondere agli appelli di altri territori → (es per la Palestina) promuovere le campagne di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS)

